

**74 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (11)  
Soriano al Cimino, 29 luglio 1746. (Originale AGCP)**

*Confessa di non vivere come esige il suo cognome <della Croce>. Insegna come fare affinché i patimenti e le croci producano sull'anima il loro effetto salutare e ricorda quali debbano essere i caratteri del vero passionista.*

I. M. I.

Car.mo ed amatissimo P. Rettore,

Già V. R. sa come mi chiamo, ed io so come è il suo nome; ma il suo cognome è sopra modo dolcissimo, perché è di Gesù, ma io sono della Croce, in cui è stato confitto il dolce Gesù. Non è maraviglia dunque se io che porto tanto indegnamente e falsamente tal titolo, sia di croce a chi ha il cognome di quello la cui vita fu tutta croce. Confesso in verità che subito scritto conobbi l'errore, e che dovevo darle pena, ma mi sono fidato della sua virtù, e grazie a Dio non ho sbagliato (1).

Oh povera mia vita! *quis me liberabit de corpore mortis huius?* Vedo che da per tutto grondo marcia, mi raccomando e non guarisco mai; dunque parmi ragionevole, se dico, *quis me liberabit de corpore mortis huius*. Godo del buon esisto delle cose in codesto sacro Ritiro, spero che il buon Dio lo prospererà sempre più. Non manco di pregare e fare pregare di continuo per i nostri poveri infermi, sperando nella potentissima protezione di Maria Santissima che guariranno e staranno sani. Conviene però s'abbiano riguardo, non dubitando punto della sua caritativa assistenza, ecc.

Credo che i decotti le avranno giovato poco, onde conviene almeno regolarsi nel cibo, con prendere cibi nel brodo e mangiare carne, almeno per un pezzo, senza alzarsi la notte. Creda che darà molto gusto a Dio, consolerà ed edificerà i Religiosi, i quali hanno bisogno della sua assistenza in Dio; faccia le cose più necessarie, e si faccia aiutare in tutto da chi le pare più atto: parmi buon compenso di rimandare al paese il Fr. Gio. Battista (2), giacché ora si sono fatte tutte le prove. Circa al quadro già sono impegnato ed è fatto l'abbozzo, e sarebbe terminato se avessi avuta la misura; se l'avessi saputo prima mi sarebbe stato grato l'avesse fatto il signor Nasini, posso usare qualche diligenza per il disimpegno, ma è difficile: intanto a cautela mi scriva quanti palmi è alto il quadro di S. Michele (3)

Quest'altra settimana scriverò con i più sommessi sentimenti al signor Vicario Generale (4), affine s'osservino le sante Regole ecc.

Del panno scrivo al mercante a Roma, come pure delle coperte: resta solo che V. R. m'avvisi quante canne dev'essere, e quante coperte devo prendere; le coperte saranno buone, le prenderemo come queste di S. Eutizio, che valeranno circa 25 paoli l'una.

Il Ritiro di Toscanella è attraversato (5). Oggi però scrivo di nuovo, e fo impegnare Monsignore Lucatelli per avere il consenso de' frati: se si avrà, bene, *aliter* non voglio prendermene pena, Dio sa i nostri bisogni, e credo certo che provvederà case, ecc.

Ho scritto al Principe di Piombino (6) ed ho accluso il memoriale per il *placet*: ciò l'ho fatto su le certezze datemi dal P. Francesco Antonio, vedremo. Ho scritto due versi a Suor Cherubina (7) e l'ho trattata da Abbadessa, e l'ho assicurata che tiene preciso bisogno d'essere diretta dal suo Vescovo, massime nello stato presente, ecc.

V. R. è trattato alla grande, mentre è cibato alla reale con i cibi conditi e preparati dall'istesso Re. Sieda dunque con comodo a questa mensa reale, si cibi con buon appetito, il quale si genera dalla fede e dall'amore. Uno di questi giorni pensavo fra me, ai piedi però di Gesù Cristo, che i cibi che si prendono alla real mensa della Croce, sono duri alla digestione dello stomaco animalesco, onde conviene prender sonno,

perché si digerisce più dormendo che camminando; ma non basta un sonno semplice, vi è bisogno di gran calore per fare buona digestione, onde dormendo al fresco si corre pericolo di non digerir bene; meglio è prender sonno sopra qualche forno, ed io non saprei miglior luogo che addormentarsi dopo essersi ben cibati di croci, sopra il Sacro Petto del Salvatore, fornace di sant'amore: io però non lo fo, né lo so fare perché prendo il cibo senza appetito e con nausea, e però non prendo sonno, per avere lo stomaco molto infermo.

Le nostre cose dormono, tanto per l'ordinazione, che per la fabbrica: mi sono fatto imprestare 50 scudi e non so come restituirli: ho scritto e riscritto. Ora sto in silenzio ed aspetto; preghi Gesù che mi dia forza e pazienza, giacché non so prender quel nobil cibo alla grande, come ho detto di sopra. Le cose mandate di costì si sono ricevute.

Resto in fretta, con salutare tutti, gli faccia gran cuore, che ora è tempo di mostrarsi fedeli a Dio, poiché quando l'albero avrà fatte profonde le radici a furia di piogge, nevi, venti, ecc. *dabit fructum in tempore suo*[cf Mt 21, 41]. Ed oh, che frutti dolci, maturi, conditi d'ogni benedizione anche per i prossimi!

La Congregazione della Passione di Gesù deve camminar così, ed i suoi figli devono essere uomini fortissimi, *provati in variis tentationibus, intus et foris* [1 Pt 1, 6] per fare cose grandi, massime in questi tempi tanto pericolosi che hanno bisogno di gente, che siano armati di fede, ben esercitata nei patimenti grandi, la quale produce poi meravigliosi frutti d'eterna vita, e fa gustare di quel legno ss. *quod est in Paradiso Dei mei* [Ap 2, 7]; ma se ne gusta anche quaggiù in quelle più segrete orazioni e comunicazioni con Dio, dopo però *ut supra*.

Addio, carissimo P. Rettore, mi perdoni per amor di Dio, e resti nel Cuore dolcissimo di Gesù, in cui l'abbraccio con tutto il cuore e sono sempre

Di V. R.

Soriano ai 29 luglio 1746. Nel Ritiro di S. Eutizio.

Ho scritto al signor Petri (8) in risposta ecc.

Indeg.mo Servo Aff.mo.

Paolo della Croce

## 74

1. Si deve pensare ad una lettera non conservata, perché dalla lettera del 26/06/ non appare nessuna cosa che avrebbe potuto dispiacere al P. Fulgenzio.
2. Non vi sono notizie di questo religioso che dev'essere stato licenziato prima della professione.
3. Si tratta del quadro di S. Maria Maddalena posto nel 1746, sul terzo altare costruito nella chiesetta del primo Ritiro: cf GIAMMARIA DI S. IGNAZIO, *Storia delle fondazioni*, in: Bollettino della Congregazione 1923, p. 244.
4. E' il Vicario Generale di Orbetello.
5. <Attraversato> significa che erano sorte delle difficoltà per l'opposizione degli Ordini Mendicanti.
6. Principe Boncompagni. Si trattava di ottenere il permesso per una fondazione nell'isola d'Elba promossa da P. Francesco Appiani del Crocifisso e dal signor Tommaso Fossi.
7. Sr. Cherubina Bresciani del Monastero delle Clarisse di Piombino, dove Paolo aveva predicato un efficace corso di esercizi spirituali nel 1733: cf E. ZOFFOLI, *op. cit.*, vol. III, p. 146-161: vi sono riportate alcune lettere del P. Fulgenzio a Sr. Cherubina.
8. Benefattore di Orbetello.